

Lazzaro ovvero la "resurrezione nella storia" (Gv 11, 1-45)

Il vangelo di Giovanni ci porta a Betania, piccola città della Giudea, non distante da Gerusalemme. Qui, in una casa fuori città, vive Lazzaro con le sorelle Marta e Maria, amico intimo di Gesù, che spesso è stato suo ospite. Lazzaro si ammala e le sorelle, in ansia, mandano a chiamare Gesù sperando nel suo intervento. Ma Gesù non si affretta a raggiungerle: "Questa malattia – dice - non è per la morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il figlio di Dio venga glorificato" (v. 4). Giungerà solo quattro giorni dopo la sepoltura e troverà sorelle familiari e amici in pianto.

Qui si confronteranno due contrastanti visioni del rapporto vita/morte: la visione del passato che crede alla "resurrezione dell'ultimo giorno" (come dice Marta, v. 24) e la visione innovatrice di Gesù che apre alla "resurrezione durante la storia", alla "resurrezione durante la vita ordinaria".

Leggiamo dalla lectio di Padre Cristiano del 24 marzo 2023 a partire dai testi della domenica V° di Quaresima

Nessuno dei presenti/protagonisti ha una fede pronta per la Resurrezione. ... così come la compie Gesù Cristo.

Gesù compie una resurrezione che non è quella finale, ma è quella nel tempo presente.

Compie una resurrezione che addirittura anticipa la sua. ....

La resurrezione di Lazzaro è una resurrezione nel tempo. E' una resurrezione durante la storia, è una resurrezione durante la vita ordinaria.

Il punto centrale per la comprensione di questo testo è: "Io sono la Resurrezione e la vita..."

(v. 25). Quando Gesù chiede a Marta: "...Credi tu questo?" (v. 26) e Marta risponde con una

professione di fede ("...io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo", v. 27), da quel momento ha inizio il cammino verso la resurrezione di Lazzaro.

La resurrezione comincia con un atto di fede. Prosegue con la Parola di Gesù Cristo, che dà tre ordini:

il primo: "Togliete la pietra"

il secondo: "Lazzaro, vieni fuori!"

il terzo: "Scioglietelo e lasciatelo andare".

E' la Parola di Dio che fa risorgere Lazzaro.

Una parola di Dio che fa intervenire anche la comunità cristiana. Infatti il primo ordine è rivolto /a lei/: "Togliete la pietra!". Togliete tutto ciò che divide il mondo dei cosiddetti "vivi" dal mondo dei cosiddetti "morti". Non c'è nulla che possa dividere questo mondo nella vita eterna, ma anche nella vita ordinaria. Gesù Cristo dice che non ci devono essere fratture, chiusure tra un mondo e l'altro. E' inutile esorcizzare la morte, la morte appartiene al mondo della vita.

Togliete prima le pietre che separano la morte dalla vita.

E' il vivo che non capisce e non vive la morte finché è vivo. Ma non si può impedire la vita al morto. ...

Il secondo ordine diretto di Gesù Cristo, la grande Parola di Gesù Cristo, è "Lazzaro, vieni fuori!". Lazzaro, destati, rimettiti in piedi. E Lazzaro ... – il "morto" dice il testo – il morto

esce. Il testo non dice "il resuscitato". Il testo dice che colui che è morto esce, ancora con i segni della morte addosso. Ma è vivo.

Il terzo ordine spetta ancora alla comunità: "Scioglietelo e lascatelo andare". E' la comunità che rende libero colui che dal mondo dei morti ritorna al mondo della vita. E' la comunità che lo riabilita e lo lascia andare vivo e lascia che cammini verso Dio e verso l'eternità di Dio. E' compito della comunità ... togliere i segni di morte: lasciamo che i morti vivano. Non tenete legati i morti nelle bende del loro passato o del vostro passato, lasciateli andare a vivere la vita di Dio.

(continua in "A cena con Lazzaro")